

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

OLTRE LO SGUARDO

BEYOND THE GAZE

6 TOMI
BOOKS

| 3

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

3

LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY

a cura di
edited by

Veronica Balboni

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

STRUMENTI GRAFICI PER GOVERNARE LA TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ. DISEGNI E PERIZIE NELLA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA A MALTA TRA XVII E XVIII SECOLO

ARMANDO ANTISTA

Abstract

Focusing on the Maltese context between the seventeenth and eighteenth centuries, this study aims to investigate the function played by technical drawings in the building process, with particular regard to the evaluation phase and approval by public offices. The selected case studies will concern interventions without aulic or monumental ambitions, to verify professional practices in the ordinary processes of urban development and growth.

Keywords

Malta, Order of Saint John, Urban development, architectural drawing, master masons.

Introduzione

La documentazione di natura amministrativa prodotta dagli enti preposti al controllo dei processi edilizi e delle relative ricadute costituisce una corposa fonte di informazioni sui processi di trasformazione edilizia e urbana, delle città. L'abbondanza documentaria garantita dagli archivi maltesi offre alla ricerca alcune serie documentarie copiose, legate a istituzioni preposte alla gestione del patrimonio edilizio. Si pensi ai Cabrei [Caucci 1997; Zammit Lupi 2002], come quelli prodotti dalla Fondazione istituita dal Gran Maestro Antonio Manoel de Vilhena nel 1724 per amministrare patrimoni edilizi e investimenti volti a finanziare la costruzione del Forte Manoel, che raccolgono una quantità massiccia di dati testuali e grafici per documentare architetture estremamente eterogenee [Thake 1996]. Anche altri fondi legati a istituzioni con competenze più ampie, però, offrono frequentemente l'opportunità di raccogliere tracce delle procedure sottese all'attuazione di iniziative costruttive, dall'apertura o chiusura di finestre e porte negli edifici, alla trasformazione

di comparti di città, provvedimenti a cui, non di rado, sono allegati disegni a corredo delle relazioni¹.

Una vicenda paradigmatica è quella che riguardò la ricollocazione dei seggi dei giurati, del Gran Maestro e del Vescovo all'interno della Cattedrale di Mdina, ricostruita in seguito al terremoto del 1693 [Buhagiar, Fiorini 1996; Thake 2017; Antista 2020], un'operazione che generò un aspro contenzioso combattuto su più fronti per decenni e ancora in attesa di essere puntualmente ricostruito. Ai procedimenti giuridici legati alla vicenda, oltre che alle cronache settecentesche, sono allegati una serie di rilievi della cattedrale, custoditi in archivi diversi, che nel loro insieme costituiscono una sequenza sorprendente di disegni planimetrici della fabbrica, tra i quali si conservano anche alcune piante dell'edificio demolito e ricostruito negli anni Novanta del Seicento².

I casi di seguito raccolti, selezionati per la presenza di documentazione grafica a supporto di consulenze, perizie, contratti, etc., non riguardano tanto episodi monumentali e interventi urbani a grande scala, legati a iniziative di ampio respiro, quanto operazioni di minore impatto, intraprese anche dai singoli cittadini, che nel complesso restituiscono modalità ed esiti della trasformazione delle città.

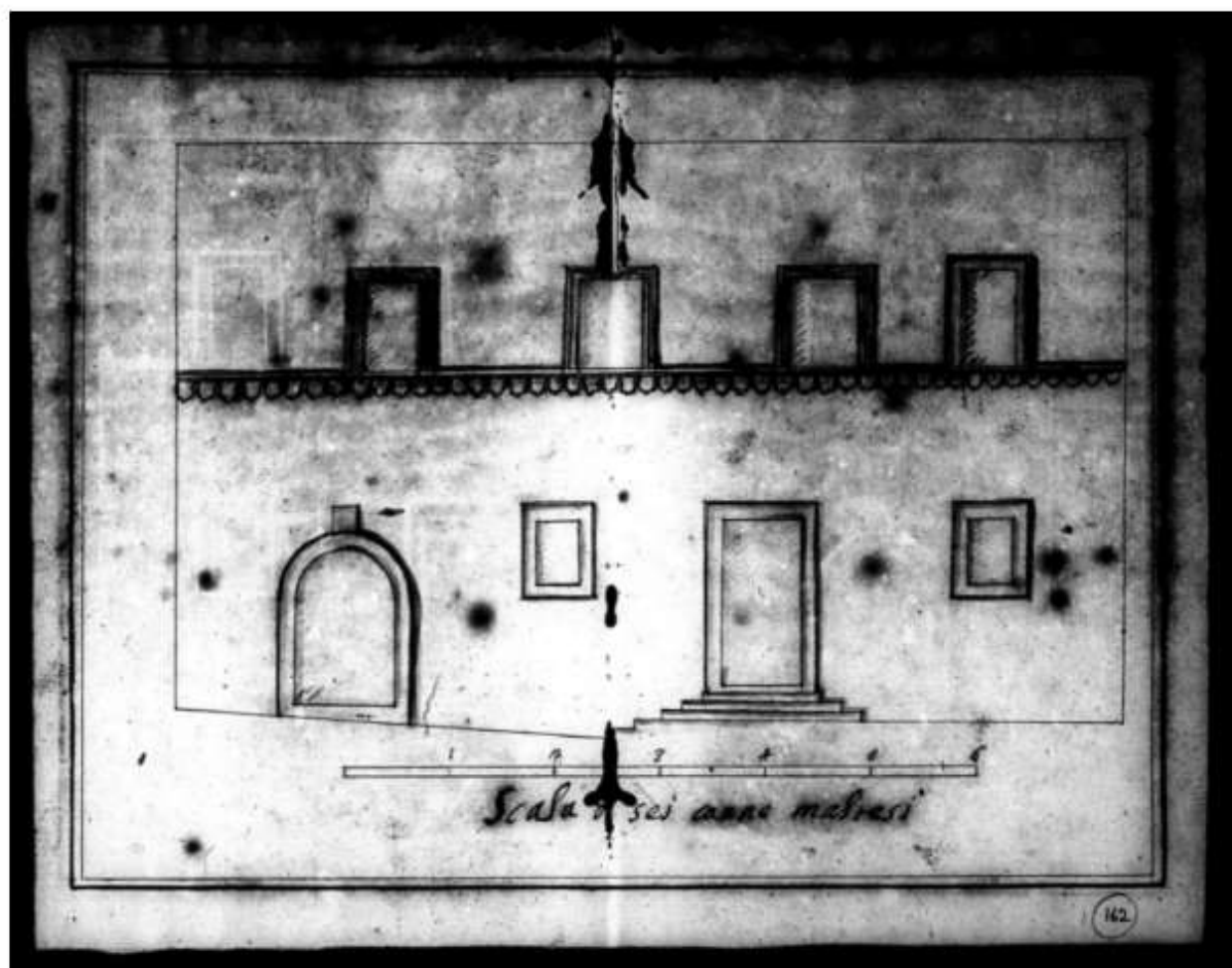
Disegnare per amministrare patrimonio e proprietà: un caso dal Tribunale della Reverenda Fabbrica di San Pietro

Tre disegni sintetici, ma straordinariamente interessanti, inclusi in un volume conservato presso l'Archivio della Cattedrale di Mdina rappresentano, in pianta e in prospetto (Fig. 1)³, un palazzetto oggi non più esistente, situato nella città di Mdina. Esso fu oggetto di un contenzioso sorto fra due cittadini maltesi circa il legittimo possesso; era situato di fronte la cattedrale, uno spazio urbano stravolto nel XVIII secolo per l'apertura di un'ampia piazza di fronte la facciata principale della chiesa rinnovata, forse demolendo anche questo edificio. La causa era approdata al tribunale maltese della Reverenda Fabbrica di San Pietro, amministrato dall'Inquisitore, che gestiva anche dispute interne tra cittadini maltesi, cavalieri, altri religiosi [Deguara 1997; Azzopardi 2015; Gauci 2019]. Le relazioni vertono sulla distinzione tra le porzioni dell'edificio recentemente modificate e quelle appartenenti a una *facies* più antica. Individuare le fasi costruttive, per distinguere le integrazioni operate dai proprietari più recenti, era la richiesta espressa dall'Inquisitore Carlo Francesco Durini (1693-1769). Le piante e il disegno di prospetto allegati alle relazioni prodotte dai

¹ Da queste premesse parte lo studio della trasformazione urbana della Valletta, con particolare attenzione all'assetto delle proprietà e delle loro articolazioni, pubblicato in Spiteri 2021.

² Le preziose informazioni fornite da questa documentazione si sono rivelate una risorsa indispensabile nella formulazione di ipotesi ricostruttive dell'interessante edificio medievale e della sua facciata-campanile: Antista 2023.

³ Cathedral Archives of Malta, *Reverenda Fabbrica Sancti Petri*, vol. 187, cc. 147r-162r.



1: Clemente Zahra, Filippo Pace, prospetto di una casa a Mdina, 1735 [Mdina, Cathedral Archives of Malta, *Reverenda Fabrica Sancti Petri*, vol. 187, c. 162r].

tecnici Clemente Zahra e Filippo Pace trasmettono l'immagine di un edificio della città nella configurazione acquisita intorno alla metà del Cinquecento.

Il palazzetto è di notevole interesse perché riporta i caratteri diffusi nell'architettura civile del tardo medioevo e della prima età moderna a Malta. L'articolata cornice marcapiano decorata da mensoline triangolari è simile a quelle che compaiono sui palazzi costruiti nell'isola fra il XIV secolo e gli inizi del XV⁴, mentre le finestre rettangolari sembrano riprodurre un modello comune negli edifici costruiti dopo l'arrivo dei Cavalieri e nelle prime architetture della Valletta, quindi dal secondo quarto del Cinquecento, e mostrano l'aggiornamento a un linguaggio più vicino al classicismo rinascimentale. Altro elemento di interesse è la scala scoperta dentro la corte, una tipologia comune a quella più diffusa nell'architettura civile della vicina Sicilia nel Quattrocento e nel primo Cinquecento, e che doveva certamente avere prodotto casi anche a Malta, di cui però non rimane traccia, se non in alcuni disegni.

⁴ Sull'architettura civile a Malta fra tardogotico e rinascimento si rimanda a Garofalo 2009; Antista 2022, pp. 9-19.

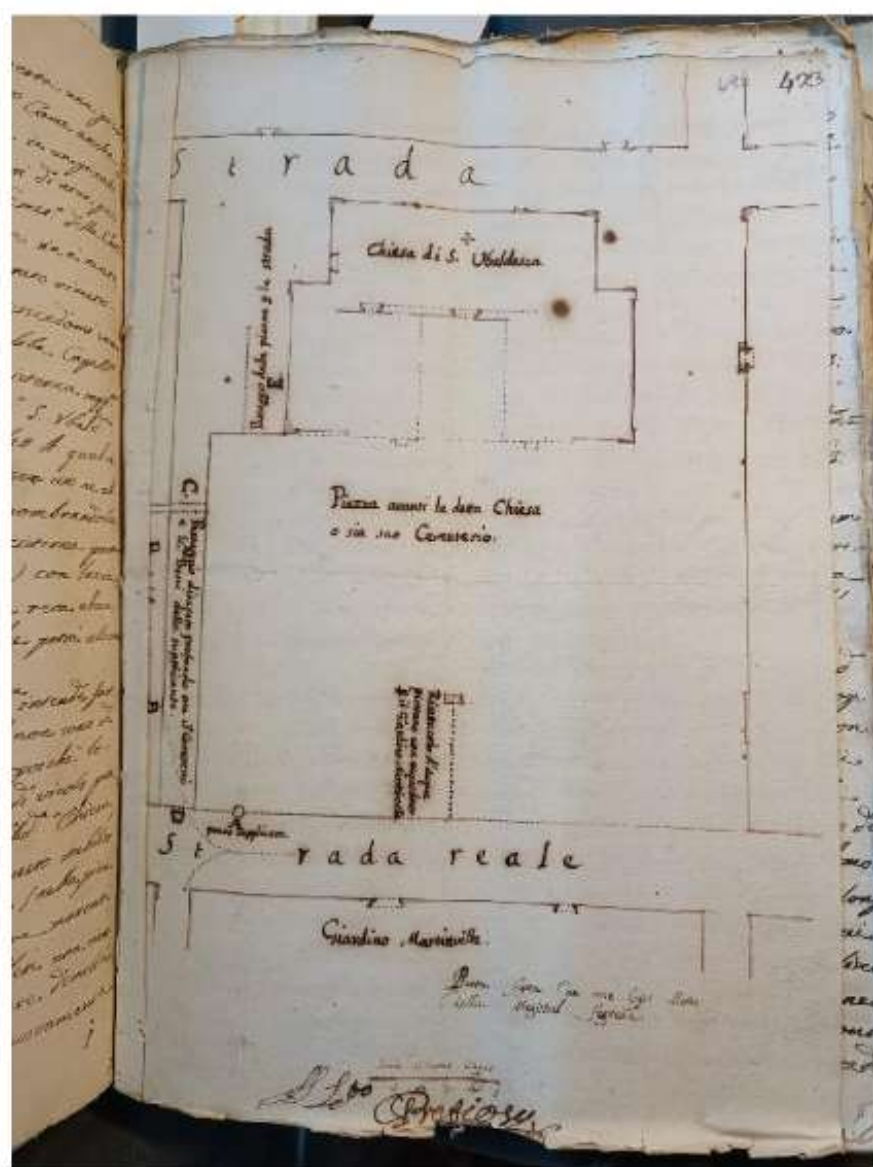
Il tribunale più attivo nella gestione del patrimonio edilizio fu indubbiamente l'Ufficio delle Case, istituito già intorno alla metà del Cinquecento per sovrintendere alle consistenti operazioni di adeguamento del centro di Birgu per ospitare i Cavalieri appena approdati nell'Isola, poi al centro delle procedure di assegnazione dei lotti e affidamento degli appalti per la costruzione della Valletta, dal 1566 circa. L'apparato normativo legato a questa istituzione, competente per le operazioni direttamente legate alle iniziative dell'Ordine, fu ripetutamente aggiornato, fino ancora al XVIII secolo, e contestualmente regolamentato anche l'esercizio dei mestieri della costruzione. Questo e altri uffici, come la Magistrale Secrezia e la Congregazione di Guerra, si avvalevano di tecnici per la redazione delle perizie, la cui nomina andava vagliata dal Consiglio e ratificata dal Gran Maestro, con procedure sinora solo in parte studiate [De Lucca 1975; Spiteri, Borg 2015; Spiteri, Borg 2019; Spiteri 2019; Spiteri 2021].

Esigenze private e pubblica utilità nelle richieste alla Magistrale Secrezia

Se la documentazione prodotta dall'Ufficio delle Case riguarda per lo più la trasformazione delle caratteristiche distributive, strutturali, tipologiche, formali degli edifici su cui l'Ordine aveva giurisdizione, gli interventi riguardanti le modifiche alle condizioni del suolo pubblico nel territorio maltese andavano approvate dall'organo della Magistrale Secrezia. Una relazione dettagliata delle operazioni da autorizzare veniva inviata dal soggetto privato al secreto, che si recava sul luogo insieme al Capo Maestro della Secrezia per verificare quanto richiesto e redigere una relazione tecnica, corredata, ove si rivelasse utile, da un disegno. Su questa documentazione si sarebbe basata la scelta, suggerita dal Secreto al Gran Maestro, il destinatario formale della supplica. In queste dinamiche, la rappresentazione delle aree interessate ha quasi sempre un ruolo centrale, in virtù dell'efficacia probatoria del documento grafico, come si evince dalla nota di chiusura di una relazione del 1763 con cui il secreto Preziosi specificava l'opportunità che il rilievo effettuato dal capomastro Sebastiano Saliba (Fig. 2) fosse allegato in originale alla trascrizione della supplica nel volume di registri, e in effetti lì si trova, firmato dal secreto per presa visione, accluso al volume all'interno della relazione⁵.

In altri casi, in effetti, è chi trascrive gli atti nel registro a ricopiare anche i disegni, i cui originali invece risultano dispersi. Vengono prodotti, così, grafici sintetici (Fig. 3), la cui natura amatoriale si evince dal tratto libero con cui è reso l'impianto viario, dalla scarsa accuratezza e dal mancato uso di strumenti come l'acquarello, nonché dal mancato possesso dei codici della rappresentazione, ad esempio, nell'intersezione di linee in sezione. Documenti, dunque, dal carattere indicativo, dove anche la resa della scala grafica risulta approssimativa, quindi non esattamente misurabili, a differenza

⁵ National Library of Malta (NLM), Archives of the Order of Malta (AOM), vol. 1100, c. 695r-697r.



2: Sebastiano Saliba, pianta della piazza della chiesa parrocchiale di Paola, 1763 [La Valletta, National Library of Malta, Archives of the Order, vol. 1100, c. 696r].

degli originali. Il disegno appena citato di Saliba, invece, accluso in originale alla supplica, e che si distingue dal resto del testo anche per la grafia, è eseguito con l'ausilio di squadre e presenta tratteggi e sottili ombreggiature acquarellate per rendere i pieni murari, mentre l'accuratezza si limita alla rappresentazione delle aperture, che come vedremo in altri casi sono un elemento centrale nella valutazione delle decisioni da prendere per autorizzare o meno proposte pervenute presso gli uffici pubblici.

In questo caso, lo scenario rappresentato è quello della piazza centrale del casale Paola, un centro fondato nel primo quarto del XVII secolo dal Gran Maestro provenzale Antoine de Paule (1551-1636), e che ruota intorno alla piccola cappella di Sant'Ubaldeca, di cui è qui rappresentato il cantiere di ampliamento. Su questo spazio, di valore fondamentale per la comunità, insiste la cisterna a cui la supplicante, proprietaria di uno dei terreni circostanti, richiede di potere attingere, promettendo di liberarla dal materiale che la occludeva e restituire al pubblico un punto di



3: Pianta da disegno del Capomastro della Magistrale Segrezia Antonio Cachia [La Valletta, National Library of Malta, Archives of the Order, vol. 1101, c. 169r].

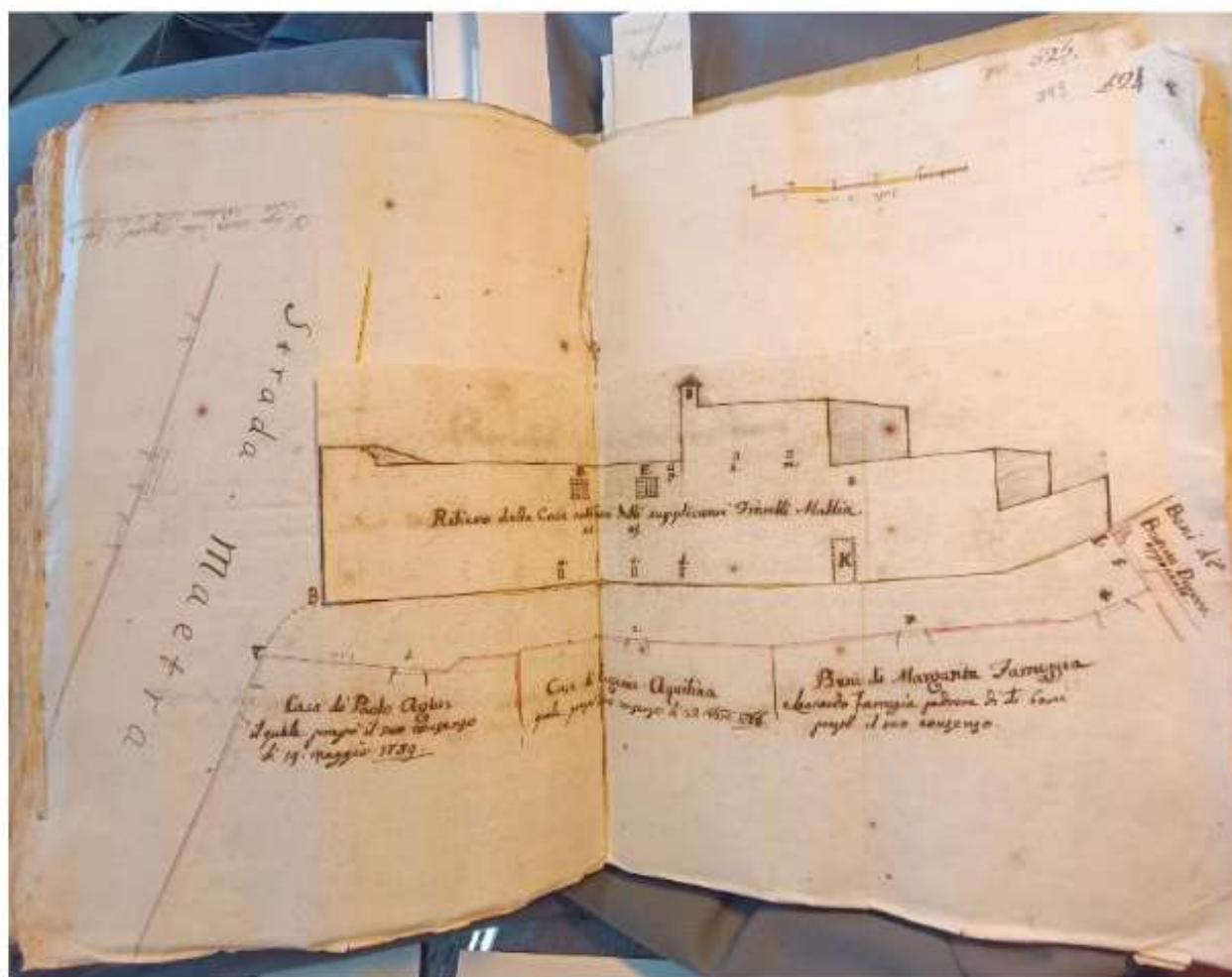
approvvigionamento sulla strada reale. Sul grafico compare anche l'oggetto della seconda richiesta, cioè un passaggio pubblico ma inutilizzato, d'altronde descritto «a guisa di un vicolo», perché stretto tra il muro del giardino della supplicante e quello di contenimento della piazza, nel quale la supplicante chiede di piantare alberi di gelso e proteggerli con muretti – rappresentati con un tratteggio – per i primi dieci anni di vita. Non ha riscontro nella relazione, invece, e non riguarda in alcun modo le richieste della supplica, il «ricettacolo d'acque piovane con acquedotto per il giardino di Martinville», probabilmente rappresentato per indicare un altro caso di sfruttamento privato dell'acqua raccolta in un luogo pubblico, che legittimasse l'approvazione della richiesta. Il parere del Secreto, d'altronde, era totalmente favorevole anche in virtù dei benefici pubblici che l'apertura di un nuovo punto di approvvigionamento idrico avrebbe

determinato⁶. La scelta di cosa rappresentare è indicativa, insomma, degli obiettivi e delle strategie dell'estensore. Talvolta gli stessi criteri di rappresentazione possono essere forzati per incrementare l'efficacia visuale del disegno, come nel caso del rilievo della casa dei Fratelli Mallia prospiciente un vicolo del casale Zebbug, sul quale i proprietari intendevano aprire una porta e una finestra (Fig. 4). Nella relazione annessa⁷, infatti, il secreto andato in sopralluogo insieme al capomastro si pronunciava pienamente a favore dei supplicanti, mostrando anzi irritazione nei confronti dei proprietari degli altri immobili del vicolo che lo avevano impropriamente chiuso con una corda, e avevano anche ritirato il consenso concesso ai fratelli Mallia qualche anno prima. Come si evince dalla relazione, durante il sopralluogo, il secreto e il capomastro indagarono sulla presenza o meno di segni che provassero l'appartenenza del vicolo a una delle proprietà, come suggerito dagli oppositori dei fratelli Mallia che adducevano prove via via smentite, come la presenza di strutture di fondazione anche sul vicolo. Una consuetudine di cui non troviamo traccia nella legislazione, ma che il secreto afferma essere stata ribadita ripetutamente dai suoi predecessori e dai capomastri, prevedeva infatti che, in assenza di evidenti segni di proprietà privata sulla sede stradale, un vicolo su cui prospettavano più di tre porte appartenenti a tre diverse proprietà, si dovesse considerare pubblico⁸, quindi di competenza magistrale. Ulteriore riprova della natura pubblica del vicolo era la presenza di aperture nella muratura più antica del fabbricato dei fratelli Mallia, pratica vietata su vicoli divisorii fra proprietà private, alla quale d'altronde i vicini non si erano mai opposti. Proprio per restituire graficamente questo aspetto, l'immobile oggetto della richiesta viene rappresentato in alzato, completo di tutti gli attributi descritti nella relazione, con una proiezione ortogonale aggiunta alla pianta che, per quanto imprecisa, non omette gli scorci dei prospetti laterali dell'edificio. Non manca la prescrizione di limiti, per la cura dell'interesse pubblico, in particolar modo il divieto che l'intervento diventi occasione per praticare nuovi scoli di acque reflue sul vicolo, che costituirebbero un problema per le proprietà vicine, una in particolare, verso la quale confluisce un canale indicato nel grafico.

⁶ «essendomi conferito sul luogo assieme con Sebastiano Saliba Capo Mastro della sua Magistrale Secrezia, riconobbi la cisterna supplicata, siti nei limiti del Cemeteri della Chiesa di S. Ubaldesca in Casal Paola come nell'acclusa pianta lett. A, qualmente ritrovasi ripiena di materiali e di nessun [...] al pubblico, nè alli vicini, sicchè la supplicante, sgomberandola da detti materiali, e comunicandola ad altra cisterna posta nel suo giardino vicino (nella pianta lett. B), con lasciare sempre la detta apertura nel punto A non reca alcun pregiudizio, anzi ridonda in utile del pubblico, che potrà servirsi dell'acque contenutevi»: NLM, AOM, vol. 1100, c. 695r-697r.

⁷ NLM, AOM, vol. 1100, cc. 795r-799r.

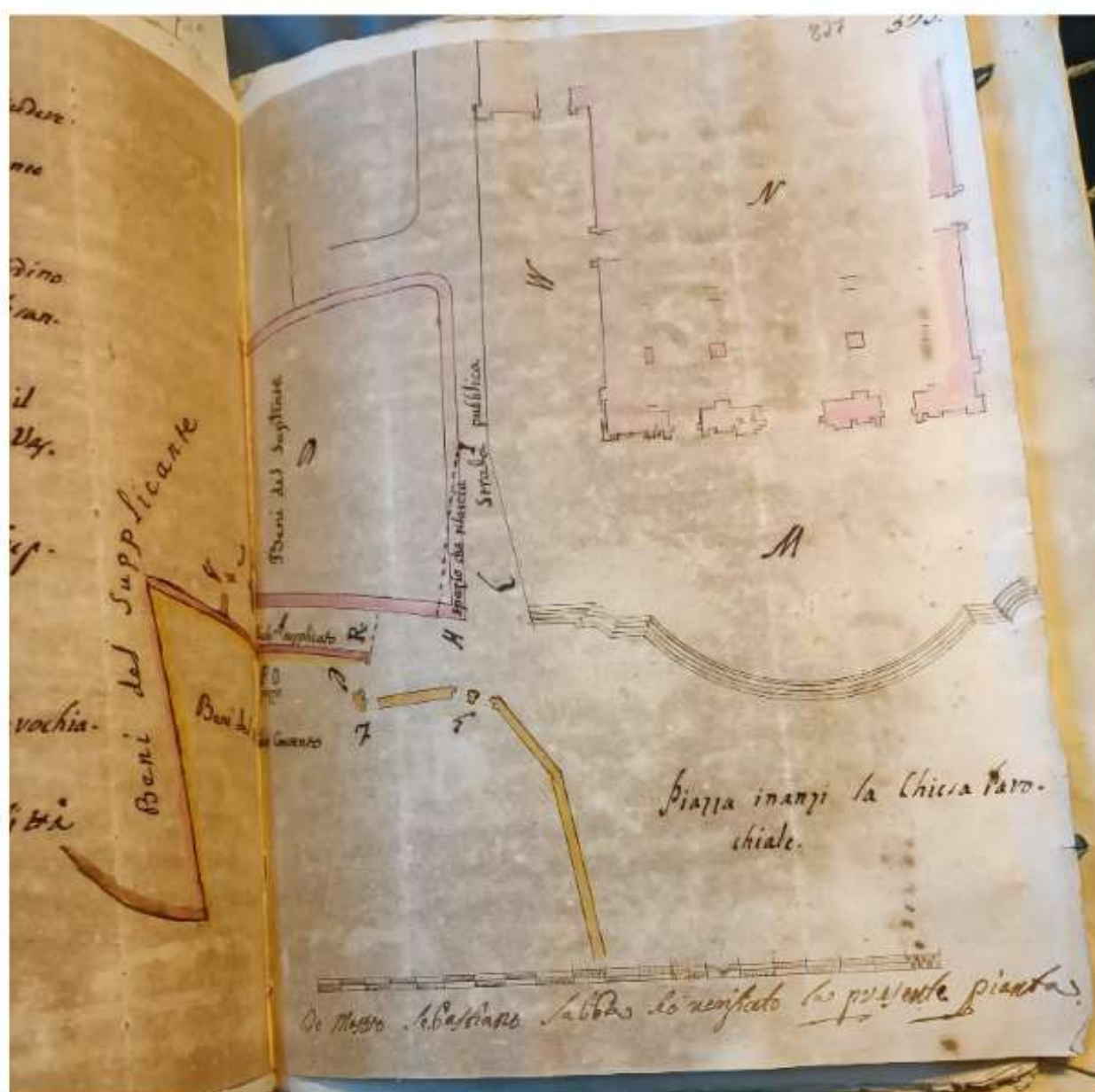
⁸ «secondo una antica consuetudine: che tutti li vicoli in cui esistono piu di tre porte di differenti padroni, si rendono pubblici», *ibidem*.



4: Sebastiano Saliba, rilievo di un vicolo nel casale Zebug, 1768 [National Library of Malta, Archives of the Order, vol. 1100, c. 521r].

Le considerazioni di capomastro e secreto, insomma, si concentrano sulle eventuali ricadute degli interventi presentati nel contesto urbano immediatamente circostante, che di conseguenza viene incluso nell'area rappresentata negli allegati tecnici. Ciò risulta particolarmente evidente nei casi in cui si discute della trasformazione di tratti viari, con modifiche di edifici che comportano l'allineamento dei fronti, rettifiche, chiusure, restrizioni o ampliamenti di strade. La richiesta avanzata nel 1770 da Giorgio Casha⁹, cittadino del villaggio chiamato Qormi, di chiudere un vicolo offrendo in cambio un allargamento della strada adiacente il piano della chiesa parrocchiale, è corredato da un disegno, eseguito ancora da Sebastiano Saliba (Fig. 5), la cui composizione è piuttosto sbilanciata proprio sulla piazza della chiesa e sul suo sagrato, recentemente modellato con una breve scalinata dal profilo mistilineo, cioè lo spazio urbano interessato dall'intervento che, per quanto poco significativo di per sé, comporta importanti conseguenze per l'ordine pubblico e il decoro. Infatti tra le motivazioni addotte a sostegno della richiesta compaiono l'eliminazione di un

⁹ NLM, AOM, vol. 1100, cc. 824v-827v.



5: Sebastiano Saliba, pianta della piazza della chiesa parrocchiale della Città Pinto [Qormi], 1770 (National Library of Malta, Archives of the Order, vol. 1100, c. 827r).

«nascondiglio à malfattori soliti abusarsi del detto vicolo» e l'ampliamento «della strada collaterale alla chiesa parrocchiale» che risulterebbe dal rifacimento del muro rustico, da eseguire rigorosamente «di buona fabrica, e con pietre lavorate come conviene farsi in una strada collaterale alla chiesa parrocchiale di detta città»¹⁰. Il supplicante, insomma, si appella al contributo al decoro urbano che deriverebbe dall'ampliamento della piazza e dal miglioramento delle sue quinte, in un centro che era oggetto di attenzione da parte del gran Maestro Emanuele Pinto de Fonseca (1681-1773). Questu attribuì il proprio nome a Qormi, ribattezzata città Pinto e, negli stessi

¹⁰ Ibidem.

anni, finanziò la costruzione di opere come la loggia in forma di arco trionfale che sorge all'ingresso della città [Thake 1996b; Mifsud Bonnici 1936; Blondy 2002, 30], imprimendo un'accelerazione all'ammodernamento del piccolo centro che passava anche per la regolarizzazione degli allineamenti e degli spazi pubblici.

Conclusioni

I disegni elaborati nell'ambito di procedure amministrative costituiscono una fonte complementare a quelli connessi all'iter progettuale, offrendo informazioni sulle molteplici ricadute che le iniziative urbanistiche determinano, quindi anche sulle circostanze nelle quali si inseriscono le attività architettoniche. Lo studio sistematico e comparato di questo insieme di dati può aiutare, quindi, sia a raccogliere frammenti dei processi di trasformazione delle città, che a ricostruire un quadro del sistema procedurale relativo alla gestione pubblica del patrimonio edilizio e delle realtà urbane, in un contesto ristretto, dotato di specifiche peculiarità e prerogative, come quello maltese, sulla base non solo di episodi monumentali, ma anche di interventi di carattere ordinario.

Sebbene la constatazione che tale tipologia di fonti può offrire preziose informazioni anche per la storia delle architetture non costituisca, di per sé, una scoperta, lo studio sistematico e comparato di questo insieme dei dati è forse meno scontato e può aiutare sia a raccogliere frammenti dei processi di trasformazione urbana, che a ricostruire un quadro, seppure incompleto, del sistema procedurale relativo alla gestione pubblica del patrimonio edilizio e delle realtà urbane in un contesto ristretto, e dotato di specifiche peculiarità e prerogative, come quello maltese, sulla base non solo di episodi monumentali, ma anche di interventi di carattere ordinario.

Bibliografia

- ANTISTA, A. (2020). *Mdina, una cattedrale scomparsa: dalla fabbrica medievale alla ricostruzione post-1693*, in «Melita Historica», XVIII, 1, pp. 16-36.
- ANTISTA, A. (2022). *Costruire la frontiera. L'architettura a Malta fra XVI e XVII secolo*, Palermo, Caracol.
- ANTISTA, A. (2023). *Una chiesa scomparsa "dentro della nuova, assai più magnifica". Progetti e ricostruzioni della cattedrale di Mdina tra Medioevo ed Età Moderna*, in «OPUS», n. 7, pp. 5-24.
- AZZOPARDI, J. (2015). *The Roman Inquisition in Malta and its Archive*, in *The Roman Inquisition in Malta and Elsewhere*, Malta, Heritage Malta, pp. 74-87.
- BLONDY, A. (2002). *L'Ordre de Malte au XVIIIe siècle. Des dernières splendeurs à la ruine*, Paris, Editions Bouchène.
- BUHAGIAR, M., FIORINI, S. (1996). *Mdina. The cathedral city of Malta: a reassessment of its history and a critical appreciation of its architecture and works of art*, Malta.

- CAUCCI, P. (1997). *Cabrevatio Bonorum: priorati, baliaggi e commende dell'Ordine di Malta*, Perugia, Benucci.
- DEGUARA, A. (1997). *The 'Reverenda Fabbrica di San Pietro dell'Urbe' in the Maltese islands: a historical survey, 1626-1798*, tesi di laurea, University of Malta.
- DE LUCCA, D. (1975). *The Maltese 'perit' in history*, in «Melita Historica», VI, n. 4, pp. 431-436.
- GAROFALO, E. (2009). *Fra tardogotico e rinascimento: la Sicilia sud-orientale e Malta*, in *La arquitectura en la Corona de Aragón entre el gótico y el renacimiento*, a cura di M.I. Álvaro Zamora, J. Ibáñez Fernández, Zaragoza, Departamento de Historia del Arte de la Universidad de Zaragoza, pp. 265-300.
- GAUCI, M. (2019). *L'Archivio dell'Inquisizione di Malta (1561-1798): un patrimonio documentario per la storia dell'Isola e il suo contesto mediterraneo*, in *L'Inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'ACDF*, a cura di A. Cifres, Roma, Gangemi, pp. 443-468.
- MIFSUD BONNICI, C. (1936). *Fr. Emanuel Pinto de Fonseca*, in «Malta letteraria. Rassegna mensile di cultura», n. 9/8, pp. 225-237.
- SPITERI, M. (2021). *The houses of baroque Valletta 1650-1750*, Malta, Midsea Books.
- SPITERI, M., BORG, D. (2019). *The Maltese perit in reconstructing the Early Modern Landscape*, in «The Journal of Baroque Studies», n. 3(2), pp. 185-194.
- SPITERI, M. (2019). *Delle Case, e Fondi: Grandmaster Vilhena's code on property, construction and the Officio delle Case in eighteenth-century Malta*, in «The Journal of Baroque Studies», n. 3(2), pp. 195-217.
- SPITERI, M., BORG, D. (2015). *The formation of the architect-engineer, perito and agrimensore, and their regulation by the Order of St. John in eighteenth century Malta*, in «The Journal of Baroque Studies», n. 3(1), pp. 128-173.
- THAKE, C. (1996). *The Cabreo of the Fondazione Manoel*, in «Treasures of Malta», n. 5, pp. 47-52.
- THAKE, C. (1996b). *The Architectural legacy of Grand Master Pinto*, in «Treasures of Malta», n. 2, pp. 39-43.
- THAKE, C. (2017). *Architettura e trasformazioni urbane di Mdina durante il regno del Gran Maestro Anton Manoel de Vilhena (1722-1736)*, in «ArcHistoR», n. 7, pp. 72-109.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

- Mdina, Cathedral Archives of Malta, *Reverenda Fabbrica Sancti Petri*, vol. 187, cc. 147r-162r.
- La Valletta, National Library of Malta, Archives of the Order, vol. 1100, cc. 695r-697r, 795r-799r, 824v-825v.
- La Valletta, National Library of Malta, Archives of the Order, vol. 1101, c. 169r.